

Il grande balzo in avanti dell'export romagnolo

Da due anni la tendenza è quella dei record. Nel 2021 la sola Romagna ha raggiunto un giro d'affari di 11,7 miliardi di euro, nel 2022 il dato si aggira sui 14 miliardi

Operazioni di carico di una nave nel porto di Ravenna



ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

L'export romagnolo non è mai stato così elevato. Dopo anni di numeri che stavano andando via via confermando sempre di più una specie di stabilizzazione del mercato romagnolo d'oltreconfine, dal 2021 la macchina imprenditoriale targata Romagna ha iniziato a sfoderare dati di crescita fortissima. Tolto il 2020, anno di sostanziale blocco economico mondiale, con l'Emilia-Romagna che nel suo complesso aveva dovuto archiviare il periodo con un risultato di export negativo del meno 7% rispetto al 2019, da due anni la tendenza è quella dei record. E se nel 2021 la sola Romagna aveva raggiunto gli 11,7 miliardi di euro come giro d'affari di export, l'anno scorso avrebbe sfiorato i 14 miliardi di fatturato (13,8 per essere precisi), con un balzo netto tra un anno e l'altro che, se confermato, andrà ad attestare uno sviluppo del più 18% (di oltre tre punti sopra la media regionale, del 14,6%, e praticamente in linea con quale nazionale, più 20%). L'uso del condizionale è ancora d'obbligo, perché i numeri elaborati dalle Camere di commercio locali sono solamente provvisori. Ma in questi casi i definitivi non tendono mai a scostarsi più di tanto. Parlando di singole province, il miglior risultato è quello di Ravenna, che avrebbe chiuso il 2022 con 6,3 miliardi di euro di esportazioni (più 24,3%), seguita da Forlì-Cesena, 4,5 miliardi (più 11,4%) e poi Rimini, oltre i 3 miliardi (più 15,8%).

Le ragioni di questi risultati vanno ricercate in due fattori principali. Il primo dei quali è chiaramente l'elevata inflazione che ha colpito duramente lungo tutto l'arco dell'anno passato, "drogando" in buona misura i numeri di un'analisi, quella basata sulle compravendite, che chiaramente deve scontare l'innalzamento dei listini

praticato da tutte le aziende nazionali, romagnole incluse, per cercare di traslare parte dei maggiori costi sui clienti finali. Questo ha agito in qualche modo come una specie di effetto leva sui fatturati delle imprese che, non a caso, nel 2022 hanno quasi tutte raggiunto il loro record storico, export compreso. Lo stesso non si può però dire per le marginalità che, al contrario, si sono invece depresse mese dopo mese per via dei costi aumentati, specie quelli di natura energetica.

Gli sbocchi principali

Ma tornando a parlare di export, la seconda ragione che giustifica il rinnovato record dell'anno passato si trova nella ripartenza ormai solida degli scambi commerciali con i vari Paesi del resto del mondo, Europa in primis. Le aziende romagnole, sia grandi che piccole, hanno infatti un rapporto storico e solido con le altre attività del Vecchio continente. A partire da Ravenna, su cui ha influito particolarmente l'eccezionale incremento di esportazioni verso la Danimarca, per via di un'importante commessa off-shore collegata agli impianti di estrazione del gas del Nord Europa. A livello macro, Germania, Francia e Spagna continuano ad essere i più importanti partner commerciali esteri per le aziende della provincia, con il mercato tedesco che, grazie soprattutto ai prodotti della metallurgia e alle apparecchiature elettriche, conferma il primo posto (quota pari a 15,2%), a cui seguono Francia (quota dell'8,8% e focus sui prodotti chimici) e Spagna (peso pari a 6,4%, con prevalenza di chimica e agricoltura). Dopo la Brexit, i rapporti commerciali con il Regno Unito si sono invece complicati e il contributo all'export complessivo ravennate verso questo paese è sceso al 3%.

Per quanto riguarda Forlì-Cesena e Rimini è



| TERRITORIO | 2022 provvisorio export mln € | 2021 export mln € | Var.% 2022/2021 |
|--------------|-------------------------------|-------------------|-----------------|
| Ravenna | 6.318,1 | 5.081,0 | 24,3 |
| Forlì-Cesena | 4.470,3 | 4.012,0 | 11,4 |
| Rimini | 3.079,7 | 2.659,8 | 15,8 |
| ROMAGNA | 13.868,1 | 11.752,8 | 18,0 |

Due i fattori principali: l'elevata inflazione e la solida ripartenza degli scambi commerciali con i vari Paesi del mondo, Europa in primis

invece la Francia il primo Paese per esportazioni, con gli scambi che da un anno all'altro sono aumentati oltre il 6,5%. Al secondo posto si trovano gli Stati Uniti, che nel 2022 hanno messo a segno un balzo importante, avendo aumentato le importazioni dalle imprese romagnole di un buon 36,4%. Ottimi anche i rapporti col Regno Unito, che ha chiuso il 2022 con un incremento del 35%. In questo caso a brillare sono i macchinari, il tessile e i mezzi di trasporto.

Male il quarto trimestre

Osservando l'andamento dei singoli trimestri viene però messo in luce un rallentamento tendenziale del flusso delle esportazioni. Dopo l'ampia crescita di gennaio, febbraio e marzo, con rialzi costantemente a doppia cifra, i volumi sono sempre rallentati. È l'altro fattore dell'inflazione che, se da una parte fa aumentare i valori, dall'altra ha agito rallentando parte dell'economia, con conseguente decrescita sotto il profilo dei volumi. Basta guardare il caso di Ravenna, che nel corso dell'anno ha visto le performance appiattirsi sempre di più, fino a diventare negative nell'ultimo trimestre del 2022, con un risultato del meno 10,1 sul trimestre precedente.